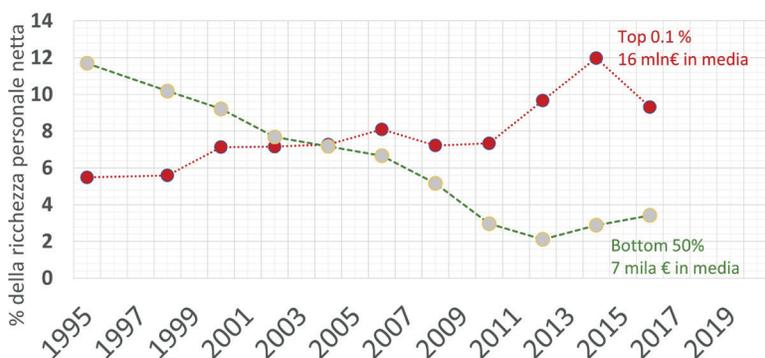


Ricchezza privata

Perché la ricchezza è così importante per il benessere di ogni famiglia?

Come si misurano la ricchezza e la disuguaglianza di ricchezza?

Come è esplosa la sua concentrazione? E che fare per invertire rotta?



Fonte: P. Acciari, F. Alvaredo, and S. Morelli, 2023,
The Concentration of Personal Wealth in Italy: 1995-2016, JEEA.

Oggi i 50 mila adulti italiani più ricchi possiedono più del doppio di ricchezza dei 25 milioni di adulti meno ricchi. Venti anni fa era il contrario.

In Italia, il patrimonio si concentra progressivamente nelle mani di un numero sempre più ristretto di individui, alimentando disuguaglianze che vengono ulteriormente accentuate dai lasciti ereditari. I dati evidenziano non solo un costante aumento delle disparità di ricchezza, ma anche un cambiamento nelle dinamiche che ne sono all'origine.

È fondamentale introdurre misure concrete per garantire un accesso più equo alle risorse e affrontare con determinazione le crescenti disuguaglianze, tenendo conto anche delle difficoltà legate alla crisi generazionale che coinvolge il Paese.

Per provare a dare una risposta alla prima domanda e capire perché la ricchezza è così importante per il benessere delle famiglie oggi, occorre tornare indietro di qualche anno, al 2020 e 2021, gli anni della pandemia. Tale periodo, tra le altre cose, ha reso evidenti le disuguaglianze direttamente legate alla ricchezza. Tutti immaginiamo, per esempio, cosa ha significato la disponibilità di camere multiple o l'accesso a un giardino o a un terrazzo per le famiglie, in particolare quelle con bambini. Dunque, chi possedeva una o più abitazioni con spazi adeguati poteva gestire meglio le esigenze diverse dei membri della famiglia durante i periodi di lockdown. Più in generale, la disponibilità di alcuni tipi di ricchezza ha avuto un impatto significativo sulla capacità delle famiglie di adattarsi e reagire alla crisi sanitaria. Inoltre, la disponibilità di risorse finanziarie ha permesso ad alcune famiglie di far fronte più facilmente agli shock di reddito causati dalla crisi.

Queste caratteristiche della ricchezza si manifestano non solo in condizioni emergenziali, ma anche in condizioni ordinarie: la disponibilità di ricchezza è assai spesso decisiva nel rendere possibile a una persona il realizzare le proprie opportunità, il cogliere occasioni, il reagire a eventi avversi.

Nelle economie avanzate, l'importanza della ricchezza continua a crescere, influenzata dall'invecchiamento della popolazione, dall'incertezza economica e lavorativa, e dalla riduzione della generosità dello stato sociale, inteso come l'offerta di servizi pubblici e sistemi di protezione sociale.

In aggiunta, a partire dalla fine degli anni '70, si è verificata una trasformazione profonda nel senso comune, che ha progressivamente ridefinito il significato di parole e concetti centrali nella formazione dei nostri giudizi. Oggi, per esempio, si tende ad associare il merito alla capacità di accumulare patrimonio, trascurando il contesto sociale che lo rende possibile.

Allo stesso modo, la povertà viene spesso attribuita alla mancanza di impegno individuale, ignorando invece le condizioni di nascita e di vita delle persone. Questo cambiamento di prospettiva ha contribuito a rafforzare il ruolo centrale della ricchezza nella determinazione del benessere delle famiglie, un ruolo ancora più rilevante rispetto al reddito.

Possedere una base di ricchezza offre maggiore libertà di scelta e di pianificazione, permettendo, per esempio, di intraprendere attività imprenditoriali, affrontare incertezze come la perdita del lavoro o problemi di salute, e sostenere spese impreviste.

La ricchezza è fondamentale anche durante il passaggio all'età adulta: può influenzare le opportunità di istruzione, la possibilità di rifiutare lavori con condizioni non eque e la realizzazione di progetti personali o imprenditoriali. Non si tratta solo di sicurezza economica, ma anche di accesso al potere: i grandi patrimoni influenzano l'economia, controllando attività produttive e risorse, e la politica, grazie alla capacità di orientare decisioni e politiche pubbliche.

Il crescente ruolo della ricchezza privata è evidente, anche nei dati ufficiali. In Italia, secondo la Banca d'Italia e l'ISTAT, il patrimonio netto delle famiglie ammonta a quasi 10.500 miliardi di euro, pari a circa 175mila euro di ricchezza per cittadino. Negli anni '60, questo valore era poco più di 20mila euro per cittadino. Tuttavia, la distribuzione di questa ricchezza è fortemente iniqua: infatti, è certo che non tutti dispongano di 175mila euro.

Il patrimonio medio dei 50mila adulti più ricchi è di circa 16 milioni di euro, mentre la ricchezza pro-capite dei 25 milioni di adulti più poveri si aggira intorno ai 7mila euro. Questa profonda disuguaglianza sottolinea quanto la ricchezza influenzi opportunità e benessere, rendendo essenziale riflettere sul suo ruolo e sulla sua distribuzione nella società.

Negli ultimi decenni, non solo il patrimonio complessivo è cresciuto, ma si sono ampliate anche le disuguaglianze nella sua distribuzione. Le stime mostrano un aumento significativo della concentrazione della ricchezza tra le fasce più elevate della popolazione, mentre la quota detenuta dalle fasce più basse è in calo.

Un dato rilevante riguarda i lasciti ereditari e le donazioni in vita, che negli ultimi vent'anni sono passati dall'8% al 15% del reddito nazionale. Questi trasferimenti di ricchezza tendono a concentrarsi tra persone già abbienti e con un alto grado di istruzione, aumentando il peso dei patrimoni ereditati rispetto a quelli accumulati attraverso lo sforzo personale. Parallelamente, il tasso di risparmio delle famiglie è diminuito drasticamente.

La pandemia del 2020-2021 ha ulteriormente rafforzato il ruolo della ricchezza familiare, combinando il calo dei redditi con un aumento dei risparmi. Questo effetto è stato determinato dai ristori straordinari alle famiglie e alle imprese, ma anche dalla riduzione dei consumi durante il lockdown. Tuttavia, nonostante questa crescita patrimoniale, circa 20 milioni di persone in Italia non sono in grado di affrontare una spesa imprevista di 2.000 euro, una somma sufficiente per evitare di scivolare sotto la soglia di povertà assoluta per tre mesi. Anche applicando stime conservative, il numero rimane preoccupante: circa 10 milioni di individui.

La misurazione della disuguaglianza di ricchezza è un processo complesso, dato che la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi. Le statistiche sulla distribuzione della ricchezza sono fondamentali, poiché giocano un ruolo politico chiave e, dunque, anche controverso. La qualità dei dati è cruciale per ottenere una comprensione accurata della situazione: nuovi metodi introdotti dalla Banca d'Italia dal 2020, tra cui un campionamento più accurato e l'analisi delle fasce più ricche e indebitate, hanno migliorato la qualità delle statistiche.

Nel 2024, in collaborazione con le banche centrali europee, la Banca d'Italia ha inoltre pubblicato le prime statistiche sperimentali sulla distribuzione della ricchezza, utilizzando anche i dati sui miliardari italiani di Forbes e avviando una pubblicazione trimestrale. Questa novità permette di avere una visione più aggiornata e precisa della distribuzione della ricchezza nel nostro Paese, un cambiamento importante rispetto al passato, quando i dati venivano raccolti ogni 2-3 anni e pubblicati con notevole ritardo.

Secondo questi nuovi dati, l'Italia si distingue in Europa per l'alta concentrazione della ricchezza, con il 5% delle famiglie più ricche che detiene una quota molto rilevante della ricchezza totale. Tuttavia, un limite significativo di queste stime, chiamate Distributional Wealth Account, è che non riescono a catturare in modo accurato la distribuzione della ricchezza oltre il 5% più ricco della popolazione. Questo è un problema rilevante, poiché oltre la metà della ricchezza italiana è concentrata proprio in questo ristretto gruppo di individui. Di conseguenza, senza un'analisi dettagliata dei grandi patrimoni, la visione complessiva della distribuzione della ricchezza risulta parziale e distorta.

Fortunatamente, nel 2024, una pubblicazione scientifica ha utilizzato per la prima volta le banche dati complete delle dichiarazioni di successione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per analizzare la disuguaglianza della ricchezza. Questo approccio presenta alcune sfide, come l'allineamento delle valutazioni immobiliari ai prezzi di mercato e la stima della ricchezza della popolazione non identificata nelle dichiarazioni fiscali. Tuttavia, questi dati di alta qualità offrono una copertura più convincente dei patrimoni più elevati rispetto alle indagini tradizionali.

Osserviamo che la quota dell'1% più ricco della popolazione sul totale non è rimasta invariata nel tempo, ma è cresciuta sostanzialmente negli ultimi 20 anni, dal 1995 al 2016. Questo periodo ha visto, in Italia, una vera e propria inversione delle fortune, tra chi ha tanto e chi ha poco. Si tratta, tra l'altro, di un periodo di grande instabilità macroeconomica per il nostro Paese, con due pesanti crisi economiche e una crisi del debito, e anche con una serie di riforme del sistema pensionistico e del mercato del lavoro. Il patrimonio medio dei 50.000 adulti più ricchi del Paese valeva circa 7,5 milioni di euro a metà degli anni '90, ed è più che raddoppiato ai giorni nostri. Nello stesso periodo, i 25 milioni di italiani più poveri hanno, invece, visto la propria ricchezza media ridursi di più di tre volte e oggi detengono un patrimonio medio di circa 7 mila euro pro-capite (Acciari, Alvaredo, e Morelli, 2023). In nessun altro Paese avanzato, di cui abbiamo contezza con stime comparabili, osserviamo un calo così vistoso.

A conferma di questa tendenza, i dati del magazine statunitense Forbes, nel monitorare i miliardari globali, indicano un record di miliardari in Italia nel 2023: ben 65, quasi il doppio rispetto al 2020. Si tratta di una dinamica simile ad altri Paesi, come evidenziato in un recente rapporto Oxfam (2023) in cui si sottolinea come *“I miliardari hanno ottenuto enormi guadagni durante la pandemia [...] Sebbene le fortune dei miliardari siano leggermente diminuite rispetto al loro picco nel 2021, restano comunque superiori di migliaia di miliardi di dollari rispetto a prima della pandemia.”*

Questi dati dipingono un quadro chiaro: le disuguaglianze patrimoniali, in Italia, stanno aumentando, rendendo urgente una riflessione sulle politiche di redistribuzione e sull'accesso equo alle opportunità economiche.

Allora, che fare?

Il quadro che emerge dai dati sulle disuguaglianze patrimoniali e sulle opportunità dovrebbe preoccupare chi si impegna per la giustizia sociale. La domanda chiave è: cosa possiamo fare per ridurre i divari di opportunità tra chi nasce in contesti agiati e chi, invece, non ha questa fortuna?

Non esiste una soluzione semplice, ma il Forum Disuguaglianze e Diversità ha avanzato una serie di proposte concrete di interventi mirati a riequilibrare i rapporti di potere nella società e a favorire una distribuzione più equa della ricchezza, già a monte, a partire dalle modalità e dai processi di produzione del reddito. Questi includono:

- La partecipazione strategica del lavoro al governo delle imprese, per garantire un maggiore equilibrio decisionale.
- L'indirizzo strategico delle imprese pubbliche, per orientare le risorse verso il bene comune.
- La regolazione della transizione digitale, per evitare che concentri ulteriormente il potere economico.

Un'attenzione particolare è rivolta al momento del trasferimento generazionale della ricchezza, ispirati dall'economista Tony Atkinson, con un intervento che si poggia su due gambe principali:

- Un trasferimento di risorse universale per i giovani, una sorta di “eredità di base” che li supporti nel passaggio alla vita adulta.
- Una revisione in chiave progressiva della tassazione sulle grandi fortune ereditate, per ridurre le disuguaglianze e generare gettito fiscale.

Si tratta un approccio innovativo, che affronta direttamente la questione generazionale. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale dell'istruzione come pilastro per garantire uguaglianza di opportunità, il ForumDD evidenzia che l'accesso alla ricchezza e alle risorse finanziarie è altrettanto cruciale. Infatti, in una società di mercato, queste risorse sono spesso determinanti per costruire liberamente il proprio progetto di vita.

L'obiettivo è chiaro: attenuare l'impatto della “lotteria della nascita” e offrire a tutti maggiori opportunità, non certo quello di eliminare del tutto le disuguaglianze iniziali.

Questo approccio rappresenta una visione concreta e progressista, in grado di affrontare le sfide della nostra epoca e di costruire una società più giusta ed equa.

Per saperne di più

Cannari L., D'Alessio G., *Istruzione, reddito e ricchezza. La persistenza tra generazioni in Italia*, «Questioni di economia e finanza», 2018, 476, nr. monografico.

Forum Disuguaglianze Diversità, *15 proposte per la giustizia sociale*. Ispirate dal programma di azione di Anthony Atkinson, Bologna 2020.

Neri A., Spuri M., Vercelli F., *I conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie: metodi e prime evidenze*, «Questioni di economia e finanza», 2024, 836, nr. monografico.

Oxfam, *Survival of the richest. How we must tax the super-rich now to fight inequality*, Oxford 2023; P. Acciari, F. Alvaredo, S. Morelli, *The concentration of personal wealth in Italy 1995–2016*, «Journal of the European economic association», 2024, 22, 3, pp. 1228-74.

Naviga su NuoviEquilibri e guarda il video della parola

<https://www.nuoviequilibri.org/parole/capitalismo>